

# CANI: ATTENZIONE ALLE MALATTIE TRASMESSE DALLE ZECCHE

## *Fastidiosi parassiti*

Con l'arrivo della bella stagione e il conseguente aumento della temperatura ambientale, le zecche si risvegliano dal sonno invernale e riprendono la loro attività parassitaria sugli animali domestici.

Le zecche, pur vivendo generalmente nelle aree verdi (quali per esempio giardini, prati, campi, pascoli, boschi e così via), vengono altresì trasportate dagli animali cosiddetti spazzini (come colombi, gabbiani, topi e ratti), che sono per questo oggi responsabili della loro diffusione ambientale: non è dunque infrequente ritrovarle in luoghi inusuali, come per esempio il terrazzo di casa o il davanzale delle finestre.

Nell'ambito degli animali familiari sono soprattutto i cani a essere interessati da questo problema, anche perché – più frequentemente di altri – hanno occasione di uscire all'aperto e di venire, di conseguenza, facilmente in contatto con i parassiti.

Il rischio maggiore di essere attaccati dalle zecche riguarda principalmente, ma non solo, i cani da caccia, da guardia e da pastore, così come quelli che trascorrono all'aperto gran parte della loro giornata o che sono soliti recarsi a compiere passeggiate o a giocare nel verde insieme al proprietario.

Le zecche sono piccoli parassiti appartenenti alla classe zoologica degli Aracnidi: sono quindi imparentate con i ragni.

Delle dimensioni approssimative di una lenticchia, possiedono corpo di colore grigio o marrone (talvolta molto scuro, quasi tendente al nero) e necessitano, per soddisfare le loro esigenze vitali, di un animale da parassitare.

Una volta che hanno individuato la loro vittima, salgono sul suo corpo o si lasciano cadere su di esso, per poi infilare la loro testa – grazie a una sorta di rostro boccale del quale sono munite – nel corpo dell'ospite e succhiarne il sangue.

La respirazione avviene obbligatoriamente tramite una serie di pori esterni, che si continuano con dei canalicoli, attraverso i quali avviene l'introduzione dell'aria nell'organismo.

## *Problemi provocati dalle zecche*

La principale attività parassitaria delle zecche è la

cosiddetta azione spolatrice: sebbene la sottrazione di sangue possa talvolta essere relativamente ingente (una zecca adulta è in grado di succhiarne fino a 2 ml al giorno), difficilmente il cane ne risentirà, specie se si tratta di un adulto in buona salute. Può però capitare occasionalmente (soprattutto in caso di infestazione massiccia, magari su soggetti di piccola taglia in già cattive condizioni di salute) che l'animale vada incontro a forme di anemia, perdita di peso e deperimento organico.

La presenza della zecche sul corpo del cane, in secondo luogo, può determinare alterazioni dermatologiche più o meno importanti. Il prurito è generalmente assente, ma talvolta la parte corporea interessata può andare incontro a infezione batteriche secondarie, che inducono il cane a grattarsi, con conseguenti infiammazioni, croste, ferite e così via.

Raramente, poi, può capitare che nella saliva della zecca sia contenuta una tossina che, inoculata nell'organismo dell'animale al momento del pasto di sangue, comporti una serie di sintomi di tipo neurologico, il più importante dei quali è una forma di paralisi progressiva e inarrestabile, che comincia in genere a carico degli arti posteriori e che può sfociare nel decesso in caso di interessamento dell'apparato respiratorio. Fortunatamente, però, questo problema – segnalato principalmente nel continente americano – è stato raramente descritto in Europa.

L'aspetto più importante e per certi versi più grave di un'infestazione da zecche nel cane, però, è il potenziale rischio di trasmissione di talune infezioni di non trascurabile entità. Gli agenti patogeni, presenti nell'organismo del parassita, vengono inoculati nell'organismo canino nel corso dell'attività spoliatrice esercitata dalla zecca.

Non bisogna, infine, trascurare il fatto che le zecche possono parassitare anche la nostra specie. La convivenza con un cane, pertanto, aumenta tale rischio, che contempla anche l'eventualità della diffusione di microrganismi infettanti – come spesso si ha occasione di apprendere dai mass-media nel corso della stagione estiva – all'uomo.

### *La babesiosi*

Meglio conosciuta con il nome di piroplasmosi, la babesiosi è la più nota infezione protozoaria che può essere trasmessa al cane dalle zecche.

L'agente infettante, la *Babesia canis*, è un minuscolo parassita del sangue (costituito da una sola cellula vivente)

che, una volta introdotto nell'organismo animale, causa la distruzione dei globuli rossi e l'inevitabile comparsa di una serie di sintomi caratteristici.

Nella forma iperacuta si può assistere al decesso improvviso e apparentemente ingiustificato dell'animale. Fortunatamente, però, questa eventualità non è frequente.

La forma acuta, decisamente più comune, esordisce di solito con un netto rialzo febbrile (la temperatura rettale del cane, che normalmente è compresa tra 38 e 39 gradi centigradi, può anche superare il valore di 41°), che comporta marcato abbattimento del sensorio e mancanza assoluta di appetito. Il sintomo peculiare, che compare nel giro di 24-48 ore, è il cambiamento di colore dell'urina, che assume una tonalità inizialmente arancione, per poi diventare simile al caffè o alla coca-cola. L'aumento della sete, il vomito, la diarrea e i dolori articolari, altrettanto frequentemente segnalati, sono l'espressione di un coinvolgimento generale.

La forma cronica, non particolarmente frequente, causa una serie di sintomi poco specifici (febbre intermittente, anemia, difficoltà deambulatorie), ma duraturi nel tempo.

Contro la babesiosi occorre effettuare prima possibile uno specifico trattamento con un preparato per uso ambulatoriale in dotazione del medico veterinario.

Da segnalare, però, anche la disponibilità di un vaccino, da effettuare nei soggetti che si trovano spesso a soggiornare in ambienti infestati da zecche.

### *L'ehrlichiosi*

Chiamata anche rickettsiosi o pancitopenia tropicale, l'ehrlichiosi canina è un'infezione che negli ultimi anni ha fatto registrare un netto aumento di incidenza nel nostro Paese.

Causata da un microrganismo – l'Ehrlichia canis - che ha caratteristiche comuni sia ai virus che ai batteri (si tratta, per la precisione, di una Rickettsia), viene trasmessa agli animali dalle zecche portatrici.

Nella forma acuta il cane colpito può presentare ipertermia, associata a depressione e mancanza di appetito. L'aspetto più rilevante, però, è lo sviluppo di emorragie (che compaiono in seguito ad alterazioni della coagulazione del sangue) localizzate in diversi distretti dell'organismo. Estremamente tipica, per esempio, è l'epistassi, cioè la perdita di sangue dalle narici. Può tuttavia capitare di osservare sangue nell'urina, piccole emorragie nelle mucose

(su cui sono rilevabili delle chiazze rossastre) oppure ancora vomito striato di sangue.

La forma cronica, decisamente più subdola, può presentare caratteristiche poco chiare e non sempre costanti. Il cane può apparire apatico, svogliato e con meno appetito del normale. Frequente la zoppicatura, in seguito al coinvolgimento di una o più articolazioni, che appaiono anche dolenti alla palpazione. Altrettanto comune è l'esibizione di sintomi neurologici, prime tra tutti le convulsioni, spesso erroneamente interpretate come crisi epilettiche. Anche i disturbi gastrointestinali (vomito, diarrea, nausea) sono relativamente comuni in corso di ehrlichiosi cronica, così come il dimagrimento e la debolezza generalizzata.

La cura dell'ehrlichiosi dovrebbe essere instaurata quanto prima e si basa sull'impiego di un gruppo di antibiotici nei confronti dei quali l'Ehrlichia canis è sensibile e/o del medesimo farmaco per uso ambulatoriale (da ripetere, in questo caso, a distanza di un paio di settimane dalla prima inoculazione) citato a proposito della babesiosi.

### *La borreliosi*

Più comunemente nota con il nome di malattia di Lyme o – così come la chiamano gli americani - di Lyme disease, la borreliosi è sostenuta dalla Borrelia burgdorferi, un batterio che può colpire sia la specie canina che quella umana.

Pur trattandosi di una zoonosi (vengono definite con questo appellativo le malattie trasmissibili dagli animali all'uomo e viceversa), in realtà il contagio avviene quasi sempre a opera delle zecche e raramente dal cane all'uomo per via diretta.

I sintomi iniziali, nel cane, sono la febbre, la debolezza e la mancanza di appetito, cui può essere associato aumento di volume dei linfonodi esplorabili.

Successivamente compaiono dolori muscolari e articolari, che spesso inducono l'animale a zoppicare o a rimanere immobile.

Più di rado sono stati segnalati interessamenti a carico del cuore, dei reni e del sistema nervoso.

Le femmine gravide possono abortire.

Nell'uomo i segni clinici, sovrapponibili a quelli del cane, possono essere inizialmente confusi con la sintomatologia dell'influenza: a febbre, malessere

generalizzato, cefalea e dolori diffusi, si può in un secondo tempo aggiungere una forma di poliartrite piuttosto importante.

Contro la *Borrelia burgdorferi* risultano efficaci alcuni antibiotici, che è necessario somministrare immediatamente al cane, su prescrizione del medico veterinario, per risolvere il problema.

In Italia è anche disponibile un vaccino, da praticare eventualmente ai cani che vivono nelle aree in cui il rischio di contrarre l'infezione risulta maggiore rispetto ad altre.

### *Altre malattie trasmesse dalle zecche*

Oltre a babesiosi, ehrlichiosi e borreliosi, le zecche possono trasmettere al cane anche altre malattie meno frequenti e importanti.

L'emobartonellosi (il cui agente patogeno è la rickettsia *Haemobartonella canis*) è una malattia non molto comune nel cane, che spesso passa inosservata, pur potendo causare forme anemiche con coinvolgimento del fegato.

Anche l'epatoozoonosi (causata dal protozoo *Hepatozoon canis*) è una patologia associata all'infestazione da zecche, fortunatamente piuttosto rara nel cane. La sintomatologia è spesso silente, pur potendo manifestarsi con febbre, inappetenza, diarrea e alterazioni neurologiche.

Il *Dipetalonema reconditum* e il *Dipetalonema grassi* sono due piccoli nematodi (la cui lunghezza massima è di 25 millimetri) trasmissibili da parte delle zecche, che si stabiliscono nel tessuto sottocutaneo e più raramente nella muscolatura dei cani. La loro presenza causa la manifestazione di noduli, che possono provocare sintomi di tipo dermatologico.

La trasmissione di virus encefalici non determina nel cane problemi evidenti, salvo una breve e transitoria fase viremica. Il problema principale, in tal caso, è la diffusione all'uomo – da parte delle zecche che soggiornano sull'animale – di talune forme di encefalite.

### *Cura e prevenzione delle zecche*

La prevenzione delle malattie trasmesse dalle zecche si basa, ovviamente, sul controllo diretto dei parassiti, che vanno tassativamente rimossi dal corpo del cane al momento del loro ritrovamento.

Non è difficile rendersi conto della presenza delle zecche sull'animale: è sufficiente accarezzarlo su tutta la

superficie corporea per avvertire, al tatto, una o più rilevature sospette, da controllare poi con maggiore accuratezza.

Tale operazione dovrebbe essere effettuata, nelle stagioni primaverile ed estiva, quotidianamente, specie se nel corso della giornata il cane ha trascorso del tempo in aree verdi.

È importante prestare particolare attenzione a quelle zone cui normalmente si dedica meno tempo: gli spazi interdigitali, la faccia interna dei padiglioni auricolari, il piatto delle cosce e così via.

Prima di provvedere alla loro estrazione, le zecche vanno cosparse abbondantemente di olio, al fine di riempire i pori attraverso i quali respirano: dopo alcuni minuti, necessari per permettere ai parassiti di cominciare a estrarre la testa dal corpo del cane, si deve procedere, con delicatezza, alla rimozione, che deve risultare estremamente naturale, senza forzare o stratonare.

Un movimento troppo brusco in tal senso può causare l'incompleto distacco della zecca, con il rischio che alcune parti della testa, rimaste nello spessore della cute dell'animale, favoriscano l'insorgenza di un'area nodulare infiammata.

Dal punto di vista della prevenzione vera e propria, infine, ci si può affidare a un'ampia gamma di prodotti specifici per uso canino, da impiegare preferibilmente dietro consiglio del medico veterinario di fiducia: collari, soluzioni, spot-on e simili conferiscono una buona garanzia anti-zecche, anche se è sempre e comunque consigliabile un attento controllo quotidiano, al fine di scoprire parassiti eventualmente sfuggiti all'azione farmacologica dei preparati in questione.